AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

IL COLORIFICIO INCENDIATO NEL CHIETINO ”IN FUMO I SACRIFICI DI UNA VITA INTERA”

26 Luglio 2013



SAN GIOVANNI TEATINO – Incredulità e scoramento dipinti sulla faccia del signor Tommaso Fattore, da stanotte in piedi davanti al suo capannone, il Colorificio Val Pescara, andato a fuoco, poco dopo la mezzanotte, nella zona industriale di San Giovanni Teatino (Chieti) in via Aterno a Sambuceto.

Un grosso boato ha improvvisamente svegliato gli abitanti della zona, a ridosso dell’asse attrezzato, all’altezza del centro commerciale Ipercop di Sambuceto. Sono stati loro i primi a dare l’allarme.

I vigili del fuoco sono subito intervenuti e si sono trovati di fronte a un rogo di grosse proporzioni con fiamme alte anche 15 metri.

Squadre di pompieri di Chieti, Pescara, Ortona e Casoli hanno lavorato tutta la notte, una squadra di vigili del fuoco teatina ha continuato a lavorare per l’intera mattinata, nonostante le fiamme fossero ormai domate, visto che i materiali contenuti nella fabbrica, come la plastica dei contenitori delle vernici, è molto infiammabile e tende a riprendere fuoco anche solo sottoposta a un calore eccessivo.

Insieme a loro il signor Fattore e suo figlio hanno cominciato a darsi da fare con alcuni operai per cercare di salvare il salvabile. In mezzo a tutto quel fuoco, per esempio, si sono salvati i registri di carta, prontamente tirati fuori insieme a qualche altro materiale.

Da quanto si è appreso, l’incendio, sul quale tenterà di fare luce la magistratura, si è sviluppato a partire dal quadro elettrico che si trova accanto all’entrata principale. “Un cortocircuito o qualcosa lasciato acceso, chi lo sa – ipotizza il proprietario – alle 18 del pomeriggio l’ultimo turno stacca la corrente in tutta la fabbrica, rimane acceso solo il quadro elettrico all’entrata. Per il resto era tutto spento, anche il muletto era fuori”.

Per fortuna, sembra che le fiamme non abbiano attaccato il laboratorio dove si trovavano i fusti dei solventi con cui si lavorano vernici e colori, che sono i materiali più pericolosi dal punto di vista ambientale e che avrebbero potuto sprigionare fumi tossici.

Sul posto erano presenti anche i tecnici dell’Arta, l’agenzia per la Tutela ambientale che, però, al momento non hanno rilasciato dichiarazioni.

Il sindaco di San Giovanni Luciano Marinucci ha rassicurato la cittadinanza dicendo che “non ci sono pericoli”, anche se ha consigliato di “non consumare verdura, frutta e ortaggi della propria campagna se non dopo averla lavata accuratamente”.

“Ho lavorato una vita e, nonostante i miei quasi ottant’anni, lavoro ancora – ha detto con rassegnazione ad *AbruzzoWeb* il signor Fattore. In questa fabbrica ci sono tutti i sacrifici di una vita, compresi i dieci anni all’estero”.

Il capannone, alto tre piani oltre il pian terreno e delle superficie di circa 2.000 metri quadri, è andato quasi totalmente distrutto. La parte anteriore è quella più rovinata. Il Comune lo ha dichiarato totalmente inagibile.

Nella fabbrica lavoravano sei dipendenti. Il Colorificio possiede anche un'altra sede in via Cavour. Il capannone incendiato era stato realizzato una ventina di anni fa, quello di via Cavour circa 35 anni fa.

L'incendio ha distrutto anche le vetrate del pian terreno dello stabilimento a fianco, la Rimas Impianti. *Arianna Iannotti*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli